

cinque nella centrale e le rimanenti nella meridionale; ma io intendo che i loro comandi, avendo seco anche le corrispondenti truppe delle armi speciali, sieno altrettanti centri d'istruzione teorica e pratica, i quali si occupino continuamente dell'ammaestramento e dell'agguerrimento delle loro truppe, senza perdersi in servizi territoriali e di burocrazia che impediscano ai comandanti di perfezionarsi nell'arte della guerra e di insegnarla ai loro sottoposti.

Ed ecco che qui viene logica, viene naturale la istituzione degli ispettorati di distretto; poichè, secondo quanto io propongo, è necessario istituire gli ispettorati di distretto per fare sì che siano l'anello di congiunzione fra i comandanti generali, ai quali vorrei affidato interamente il servizio territoriale, ed i primi elementi della circoscrizione militare che sono appunto i distretti.

Rese così le divisioni indipendenti dalla circoscrizione territoriale e spogliati i loro comandanti di ogni ingerenza a questa attinente, le truppe potrebbero essere non solo dislocate secondo le ordinarie esigenze militari della difesa, ma eventualmente potrebbe la loro dislocazione essere facilmente modificata in caso di eventi minacciosi o di dubbiosa situazione politica, quando cioè ci fosse comandata maggiore sorveglianza da un lato del nostro territorio piuttostochè dall'altro.

Vengo adesso ad esprimervi la mia opinione circa la soppressione di compagnie distrettuali permanenti. Io sono persuaso che non convenga diminuire il numero di quelle che attualmente esistono, e potrei ciò dimostrare con argomenti tecnici; ma preferisco non aggiungerne altri a quelli già abbastanza sviluppati dai precedenti oratori.

Dirò soltanto che le compagnie distrettuali sono per così dire le mani che faranno la mobilitazione; ma se con una mano soltanto si può sperare di fare opera buona, è evidente che con due e più bene ordinate, si farà più presto ed anche meglio.

Un semplice ragionamento che mi viene facilmente suggerito dalla lettura della relazione potrà inoltre persuadere chiunque.

A pagina 6 l'onorevole relatore così si esprime:

« Sotto il rapporto di aumentarne il numero (dei distretti), la maggioranza della vostra Commissione, dopo studiati gli esempi che ci danno le altre potenze, sarebbe venuta nella conclusione che il limite massimo d'aumento dei distretti potesse venire determinato da ciò: che cioè il territorio di ciascun distretto abbracciasse in media un numero non superiore a 200,000 abitanti, il che vale quanto dire che tale limite massimo dovrebbe essere fissato a 140 circa. »

Di più aggiunge che anche l'onorevole ministro della guerra, in massima, conveniva nelle identiche conclusioni.

Quanto dire che oggi si propone di ridurre le 160 compagnie permanenti a 96, mentre si ammette che in un tempo relativamente breve, forse quando le nostre finanze saranno in migliore assetto, i distretti saranno portati a 140. Ma per questo solo fatto avremo 140 compagnie; credo pure che conserverete quegli otto distretti che avete proposto di due compagnie; di modo che il totale delle compagnie permanenti sarà allora di 148 mentre oggi ne abbiamo 160.

Ora domando: vale la pena di distruggerne oggi 64, per crearne fra poco tempo, forse fra quattro o cinque anni, altre 52?

Mi associo inoltre alla prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Farini, in quanto che, sebbene io sia certo che a nessuno può essere venuto in mente di completare i reggimenti di guerra nel territorio nel quale essi trovansi, sento, come ha sentito l'onorevole Farini, il bisogno di rassicurarmi su questo proposito anche per il futuro. Credo quindi opportuno un ordine del giorno, il quale leghi l'avvenire, e chiunque volesse fare diversamente da quanto è desiderato.

Non posso però, mel permetta l'onorevole Farini, associarmi alla seconda parte del suo ordine del giorno, imperocchè nei propositi del Ministero veggo un lodevolissimo pensiero morale, di cui bisogna tenere sommo conto. Nella istituzione degli ispettori di distretto scorgo non solo un anello di congiunzione tra i comandi generali ed i distretti, ma anche un modo di migliorare l'avvenire dei comandanti di distretto, i quali, per essere buoni, non debbono perdere ogni speranza di avanzamento.

Signori, non ho bisogno di riassumermi. Mi basterà di leggere l'ordine del giorno che intendo proporre, pregando caldamente l'onorevole ministro come pure gli onorevoli componenti la Commissione a volerlo accettare, imperocchè sento che la sua accettazione ci renderebbe unanimi nell'approvazione della legge.

Leggo adunque il mio ordine del giorno:

« La Camera approvando l'aumento dei comandi generali e di divisione, come pure quelli dei distretti e la istituzione degli ispettorati nel numero proposto dal Ministero, lo invita a modificare nel rimanente l'attuale progetto di legge in base alle seguenti condizioni:

« 1° Che i corpi dell'esercito attivo continuino ad essere reclutati sia in tempo di pace che in guerra sull'insieme del territorio;